Antonianum XCVI (2021) 901-915

ELEMENTI LIRICI E DRAMMATICI NEL *PLANCTUS MARIAE* DI RAIMONDO LULLO

Summary. Examined here is the *Plant de la Verge* by Ramon Llull, the Majorcan poet whose life straddled the thirteenth and the fourteenth centuries. By re-reading the more significant passages, it will be sought to describe the structure of the composition, to understand the art of composing this work and the rhetorical-stylistic choices made. Particular attention will be paid to the lyrical and dramatic aspects, seeking to place this work in the literary *genre* of the *Planctus Mariae*. Another aspect, to which attention will be paid, is the figure of the Virgin. Mary, far from the imperturbability ascribed to her by the New Testament accounts, acquires in this composition a new moral and eschatological quality: here, rather than *regina* and *advocata*, she is *mater dolorosa*. Her profound *compassio* for her suffering Son permits the poet to dwell on the most intimate aspects of a mother's pain, and on those so striking as if theatrically represented.

Resumen. En este artículo es tema de investigación la *Plant de la Verge* de Ramon Llull, poeta mallorquino que vivió entre los siglos XIII y XIV. A través de la relectura y examen de los pasajes más significativos, intentaremos describir la estructura de la composición, captando el arte compositivo y las elecciones retórico-estilísticas. En particular, nos centraremos en los aspectos líricos y dramáticos, intentando insertar la obra en el género literario de *Planctus Mariae*. Otro aspecto al que se prestará atención es la figura de la Virgen. María, lejos de la imperturbabilidad de los cuentos neotestamentarios, adquiere en la composición un nuevo calibre moral y escatológico: ya no reina y abogada, sino *mater dolorosa*. La compasión alimentada por el Hijo sufriente permite al poeta detenerse en los aspectos más íntimos y vibrantes, casi teatrales, del dolor materno.

1.

Nel Medioevo, e in particolar modo tra i secoli XI e XII, si sviluppa, a partire da forme letterarie preesistenti[1], quello che può a buon diritto essere definito un nuovo genere, che prende il nome di *Planctus*

[1] Per i moduli retorico-stilistici e i modelli di aderenza del genere, cfr. V. Orazi, *Il reimpiego del Planctus nella letteratura spagnola medievale*, in *Lachrymae, Mito e metafora del pianto nel Medioevo*, Alessandria 2011.

Mariae. Tali componimenti, scritti sia in prosa che in poesia, sia in latino che in volgare[2], concorrono a ridisegnare il ruolo che la Vergine occupa nel racconto cristologico della Passione, ricodificandone la caratura morale ed escatologica. Alle porte del Basso Medioevo, proprio mentre l'Europa cristiana sente l'esigenza di mettere in atto un profondo, e a volte critico, rinnovamento spirituale, la figura della Vergine viene ad assumere un ruolo inedito nella mentalità religiosa del tempo; un ruolo che, per utilizzare una felice definizione di S. Sticca, «trascendendo il carattere escatologico e spirituale della sua maternità divina, si concretizza nella rappresentazione ed evocazione della tenerezza materna»[3]. In altre parole, pur non abbandonando il ruolo assegnatole dalla provvidenzialità divina, l'attenzione degli scrittori medievali si focalizza sulla sua maternità, umanamente emotiva, e sul dolore provato alla vista del Figlio in croce. In tal modo, in un periodo di profonda e rinnovata devozione mariana, l'immagine della Vergine diventa quella della madre dolente, «in perfetta comunione con la sofferenza del Figlio»[4]: una donna che si dispera per lui sotto la croce; che ne piange, ululante, la morte; e che ne accoglie infine, con straziante rassegnazione, il corpo esanime.

In questi testi, la cui forma poetica è spesso quella della lauda drammatica (basti pensare al celebre *Stabat mater* di Iacopone da Todi o all'anonimo *Planctus* del secolo XIV, conservato a Cividale)[5], la vicenda umana e terrena del Figlio ci viene raccontata attraverso le parole della Madre, nelle quali si fondono, in una delicata e sofferta compassione, tensione tragica e accorato lirismo.

---

[2] Cfr. C. M. Bino, *Com-passione. Dalla Passione evangelica alla Passione compatita*, in *Scene. Saggi sul teatro tra testi, sguardi, attori,* Milano 2018, p. 105-132.

[3] S. Sticca, *Il Planctus Mariae nella tradizione drammatica del Medio Evo,* Sulmona 1984, p. 2.

[4] Sticca, *Il Planctus Mariae*, p. 2.

[5] Per un'ampia e ben articolata trattazione degli elementi drammatici nelle laude dei secoli XIII e XIV, cfr. N. Scaffai, *Elementi drammatici nelle "Laude" di Iacopone da Todi*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, serie VI, 4 (1999) 451-471. Inoltre, per un quadro esauriente sulle origini della drammaturgia medievale, cfr. S. Carandini, *Teatro e spettacolo nel medioevo*, in *Letteratura italiana*, VI, Torino 1986, p. 15-67.